

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

GESÙ È IL CRISTO

Gv 20,30-31

È la deliberata conclusione del quarto vangelo, la finale dell'originale stesura, con cui l'evangelista dichiara il suo intervento di selezione e precisa il criterio-guida del progetto e che costituisce la chiave per una corretta interpretazione del contenuto.

Analizziamo il testo.

«Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome» (20,30-31).

L'obiettivo dichiarato è suscitare la fede: «lo vi dico: chi crede ha la vita eterna» (6,47), e il fine è identico al volere di Dio: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (3,16).

Quest'affermazione pone Dio come amore assoluto e fondante che ha la vita come dimensione e fine. Infatti dà il Figlio: lo dona e consegna alla croce: il più segreto mistero della sua volontà, l'atto supremo e il compimento del suo amore, poiché se ne separa esponendolo, fragile e indifeso, a tutto ciò che amore non è, e che è mortale.

Il Dio rivelato e reso presente da Gesù ha una sola volontà, un unico scopo: redimere il mondo e riconciliare a sé ogni uomo «per mezzo di Gesù Cristo» (1,17), che «è veramente il salvatore del mondo» (4,42).

La performante testimonianza del Vangelo di Giovanni è il tramite tra chi-ha-visto e chi-crede-senza-aver-visto, perché trasmette l'essenziale della rivelazione, dall'«In principio» (1,1), affinché si possa ulteriormente progredire nella fede e credere che «Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio» (31): «il Santo e il Giusto» (At 3,14), venuto a

darci «l'intelligenza per conoscere il vero Dio» (1 Gv 5,20): per contemplare il mistero dell'Assoluto.

Infatti non si tratta solo di una memoria, sebbene interessante, di fatti passati, ma di una proclamazione che interessa il presente per giungere a un'autentica fede e a essere beati per la fede.

L'evangelista ha comunicato la sua fede: «Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio» (31): il volto umano dell'Invisibile Dio, per suscitare o rafforzare la fede del lettore-uditore che, mediante il racconto, ha conosciuto e approfondito la storia, giunta al termine, ma con finale aperto a un'esperienza diretta valida a saper discernere. Infatti la narrazione sarà efficace solo se, in conseguenza di quest'interazione, il lettore-uditore avrà:

- vissuto come proprio il percorso di Gesù;
- accresciuto la fede in Cristo;
- accolto Dio come Padre;
- deciso di conoscere la via-verità;
- intrapreso il cammino sulle orme di Gesù;
- scommesso la propria vita al servizio del Vangelo;
- testimoniato l'amore per Dio nell'amore del prossimo.

La prospettiva di avere «la vita nel suo nome» (31), cioè dell'affidabile mediazione dell'autorevole persona di Gesù, a cui apre il quarto vangelo, è efficace e universale, avvalorata dal dato che Gesù «fece molti altri segni» (30) «in presenza dei suoi discepoli» (30), circostanza utile a convalidare i fatti riportati «in questo libro» (30), perché altri testimoni potrebbero confermarne i sorprendenti avvenimenti narrati.

Ti basta il vangelo o hai bisogno d'altro per conoscere e seguire il Signore Gesù?



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.